

Il teatro di Leptis Magna: una rilettura

Antonino Di Vita

G. CAPUTO, *IL TEATRO AUGUSTEO DI LEPTIS MAGNA. SCAVO E RESTAURO (1937-1951)* (Monografie di Archeologia Libica III), voll.I-II (L'Erma di Bretschneider, Roma 1987). Pp. 148, tavv. 188 + 23 pieghevoli (I-XXXIX).

Introduzione

Recensire sul serio un volume è come riscriverlo ed è per ciò che, in linea di principio, rifuggo dalle recensioni, ma questo è un volume troppo atteso e tanti sono i legami che mi legano a Giacomo Caputo, il quale a 87 anni ci ha dato un esempio non comune di probità scientifica e, se si vuole, di senso del dovere, perchè non tenti, in questa sede, di darne almeno un primo resoconto.

Atteso, questo volume, sia perchè il teatro di Leptis Magna è davvero come dice l'A. (p.14) un "caposaldo ... per la storia teatrale romana" (non solo, forse, il più antico dell'Africa romana, ma caratteristico per il suo tamburo chiuso ed eccezionale per l'attestata e datata presenza del tempio *in summa cavea*), sia perchè, grazie alla guida intelligente ed energica di G. Caputo, all'impegno straordinario dei suoi collaboratori e dei meravigliosi tecnici ed operai ch'egli ebbe a disposizione fra il 1937 ed il 1951 in Libia, il teatro di Leptis da 40 anni rivive davanti al visitatore dal fondo dell'orchestra al portico *in summa cavea*.

E ciò con buona pace di chi non crede al valore culturale dell'anastilosi e nonostante le riserve che su essa si possano esprimere e nonostante io stesso mi sia rifiutato, succedendo al Caputo e al Vergara, di ricostruire quasi *ex novo* il muro di fondo della scena al fine di restituire anche quel secondo piano le cui colonne il C., correttamente, aveva lasciato "a pie' d'opera".

Dei difetti, purtroppo non pochi e reali, di questo volume ha detto in meno di due colonne H. Dodge (il quale peraltro agli errori segnalati ne aggiunge uno tutto suo¹) ed a mio parere possono riassumersi in una sola frase: il volume ha avuto un Autore ma non un redattore; ed è un vero peccato.² Si sente che l'A., in uno sforzo ammirevole, ha voluto darci tutti i dati, gli appunti, le considerazioni che in quarant'anni ha raccolto, ma è mancato chi l'aiutasse poi a presentare questo materiale in una successione organica di capitoli e paragrafi e badasse a riunire in tavole coerenti e proporzionate grafici e fotografie, curando un

1 H. Dodge in *Libyan Studies* 19 (1988) 155. Egli ritiene che il povero disegno alla tav.83 sia stato incluso "by mistake"; si tratta, invero, di uno schizzo abborracciato, ma, come dice la didascalia relativa, esso raffigura la prima nicchia verso Ovest del pulpito (cfr. tavv. 86, 2,3; 87,2).

2 Segnalerò qui gli errori più irritanti o "pericolosi": p.19: la data 3-2 a.C. per il Mercato è, ovviamente, errata (v.p.25: 9-8 a.C.); p.19 n.2: la stoa da me individuata davanti al mercato non è "d'età precedente" al mercato stesso, ma d'età tiberiana; p.59: la differenza in altezza dei 2 frammenti LAC e NA segnalata in IRT 534 è di cm 3 non di mm 3; p.60 r.11: 150-160 va letto 159-160; p.77 n.63: il rinvio a p.35 è errato; p.114: la profondità del palcoscenico è m 8,50 (non 24,72; cfr. p.91), mentre la larghezza del palcoscenico fra i plutei è m 24,72 (non 8,50); p.137 r.16: mezzo *follis* non è 21 ma 20 nummi. Inoltre le illustrazioni tavv.44,4 (cfr. tav.XVII,b), 94,2 e 100,4 sono sottosopra, mentre alla didascalia della 103,2 va letto "orientale" anziché "occidentale", e a quella della Tav. 146,1 IRT 323 anziché 322. Purtroppo, poi, la tav.I, oltre a mancare di didascalia, dell'autore e del Nord, manca della scala; il rapporto 1:50 segnato nelle tavv.VIII e IX è falso e vale per esse la piccola scala metrica aggiunta; la scala manca del tutto alla tav.XXXV (ma può aiutare la tav.XXXII). Non pochi poi i rinvii alle illustrazioni non coerenti col testo (così ad esempio pp.29,32,126 e tavv.158,2; 163,1,3; 142,2); infine alla p.38 r.4 tav.XVIII sta per tav.XVI; a p.85 r.3 tav.VII sta per tav. VIII,a r.5 tav.82,1 sta per 83 e a r.17 tav.89,3 va cancellata; a p.121 r.11 va letto tav.94,3, mentre a p.128 tav.9 è in realtà tav.95; a p.129 r.33 tav.XXVIII sta per XXIV, e a p.133 la citazione corretta è tav.142,4 (cui può aggiungersi tav. XXII). Nella fotografia tav.92,1 non sono riprodotti soltanto i due frammenti della IRT 701 (in alto a sin. 701b; in basso a d. 701a), ma anche due altre iscrizioni frammentarie della stessa età e anch'esse provenienti dal teatro: le IRT 704 e 760 (rispettivamente in alto a d. e in basso a sin.). Rende più pesante la fatica del lettore la mancanza di qualunque specie di indice.